

il monte massone



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE
ANNO VI – numero 3 – Dicembre 2003

2003 - Anno Internazionale dell'Acqua

Sete insaziabile di acqua

Iginio Bertinotti

La stagione estiva appena trascorsa ci ha lasciato con un segnale allarmante e preoccupante per quanto riguarda un bene che stiamo trascurando, maltrattando ed a cui abbiamo, forse, dato troppo poca importanza: ***l'acqua***.

Ancora prima che si verificasse questo periodo di siccità che ci ha coinvolto più da vicino, per volontà delle istituzioni internazionali umanitarie, l'ONU, ha proclamato questo anno "***Anno internazionale dell'Acqua***" proprio perché il problema dell'acqua è da parecchio che si fa sentire su tutta la terra.

Questa iniziativa vuole sensibilizzare tutti gli uomini, ma soprattutto i politici, i ricercatori, gli uomini di affari, affinché l'argomento "***acqua***" venga preso in seria considerazione nel suo ciclo completo, ed in parti-

colare siano presi decisi provvedimenti nei confronti di chi ne procura lo spreco e l'inquinamento.

Qualcuno ha definito ***l'acqua*** l'oro bianco. E' vero! L'uomo si è affannato, ha lottato, ha distrutto, ha ucciso in passato e lo fa ancora oggi per impadronirsi di beni di arricchimento, segno di potere e di dominio, quali l'oro giallo e l'oro nero. Certamente se le cose evolvono secondo queste prospettive anche ***l'acqua*** potrà essere per le future generazioni motivo di guerre tra i popoli. Forse, perché abbondante sulla terra ad eccezione di alcune zone desertiche dove la proprietà di un pozzo è sinonimo di potere, ***all'acqua***, bene indispensabile ed insostituibile per ogni genere di vita, non si è mai dato l'effettivo valore; i paesi, le città, tutti

(segue a pag. 2)

ITINERARI C.A.I. Il Mottarone

Dalle pianure Novarese e Lombarda il Mottarone (Mergozzolo, il suo nome nei tempi passati) si nota subito, benché sia fra le cime meno alte della catena alpina. Messo lì a dividere o unire i laghi, le montagne e le colline che digradano verso la pianura Padana, il Mottarone costituisce il fulcro di quattro aree fra le più belle ed apprezzate non solo in Italia: le colline del Vergante, il Cusio, il Verbano e l'Ossola. Alcuni cenni storici: il primo rifugio

(continua a pag. 3)

2003 Anno dei Walser

Paolo Crosa Lenz

Il 2003 è stato l'Anno dei Walser. L'occasione è stata data dai 750 anni di storia dei coloni walser che, partendo dal Vallese, si insediarono nelle alte valli alpine dell'Europa centrale. Risale infatti al 1253 il primo documento scritto attestante la fondazione della chiesa di Bosco Gurin in Canton Ticino da parte di coloni walser provenienti da Formazza. Macugnaga in Valle Anzasca, Formazza e Salecchio in Val Formazza, Campello Monti in Valle Strona, ma anche Ornavasso in Bassa Ossola, hanno offerto quest'anno l'occasione di conoscere una singolare civiltà alpina: quella

dei Walser. In un ambiente dominato dai boschi di conifere che si spingono fino ai piedi dei ghiacciai, i villaggi hanno il colore scuro delle case di legno di larice su basamenti di pietra. Elemento permeante il paesaggio è lo *stadal*, il fienile-granaio appoggiato su dischi di pietra sostenuti da colonnette in legno. I musei locali documentano la storia e la civiltà di una popolazione di origine vallesana (Svizzera) che, nel XIII e XIV secolo, abbandonò l'alta valle del Rodano originando flussi migratori che insediarono colonie nel cuore delle Alpi. I prati a n c o r a

(segue a pag. 3)

Baita di montagna di Gianni Antoniotti

*Immobile, su in alto, tu sei creatura.
Senti il calore della natura che ti è vicina,
il verde dei pascoli
dopo il biancore delle nevi,
i primi fiori, rigagnoli d'acqua;
il fulgore della montagna
che si rinnova di tinte tenui e verdi forti.
Poi senti l'ansia di chi ti ha creata,
che dalla pianura ti sente sola,
esposta a tutte le furie della montagna.
Gioisci, ora che ti giunge lo scampanio
di armenti che salgono verso di te.
Il rumore della chiave che apre
la tua porta,
ti riempie d'orgoglio e ti commuove.
Eccomi tutta per te, dice al suo padrone.
Accendi il mio camino,*



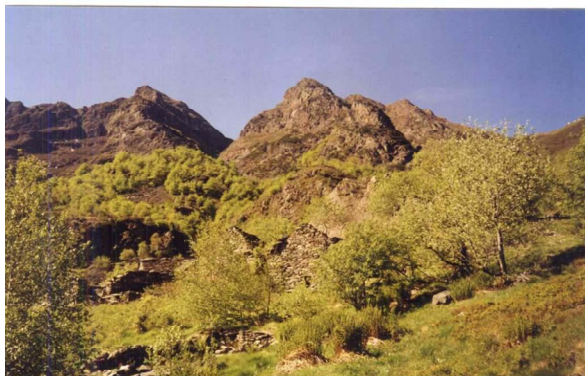
*lascia tutte le tue paure,
tu sei sotto le mie ali.
Il tuo cuore, ora è puro.
Accogli i tuoi amici,
dona come hanno fatto i tuoi vecchi
il calore che hai dato a me.*

Dal libro di poesie:
"Il Verbano e le mie montagne"
Anno 1985

Ritourneranno i nostri eroi ... ?

Escursione in Valgrande

Val Grande frontiera verde, Val Grande ultimo paradiso, full immersion in Val Grande, area Wilderness....e chi più ne ha più ne metta. Ebbene sì, finalmente anch'io ho avuto l'occasione di fare la classica traversata da La Piana di Premosello a Malesco. Senza troppo riflettere (anche se, a essere sincera, la notte precedente alla partenza è stata insonne....) ho accettato l'invito dei miei amici che avevano organizzato i vari trasbordi da una parte all'altra. Ore 7,10: partenza da La Piana con una giornata fresca e ventilata. Alla Colma, dopo 2 ore di ripida salita, ammiro il nuovo rifugio del Parco, veramente ristrutturato senza economia. Da lontano, quasi come un miraggio, guardiamo la bocchetta di Scaredi, la nostra meta quasi finale. "Chissà se ci arriverò...!!!" Dopo una breve sosta, affronto la di-



Alpe Portaiola, sotto il Pedum

scesa verso l'alpe Serena nella sua desolata solitudine, sempre in attesa di vedere qualche esemplare faunistico, qualche camoscio o un capriolo, una donnola, un riccio, qualche piccolo roditore ed invece nemmeno l'ombra di una pur piccola lucertola. Indesiderata però, una grossa vipera ci attraversa il sentiero. Mi inoltro nelle faggete sempre più fitte, in La Piana per godermi quell'ambiente integro e misterioso, fuori dal mon-

do, dominato dal silenzio, con l'animo pronto a vivere grandi emozioni. Ma ecco un ronzio, poi un rombo. Per scherzo si fa la battuta: "Ecco l'elicottero che viene a cercarci!" Eh sì, è veramente l'elicottero che trasporta materiale edile e per parecchio tempo addio silenzio. Si vede però che il rombo dell'elicottero è abituale perché neppure la vipera tenta di muoversi dal suo posto privilegiato. Proseguo nel verde, verde sontuoso del-

le foreste estive che ti colpisce perché è fitto, misterioso, filtrato qua e là dal sole che disegna chiazze bianche luminose sulla distesa di profumato aglio selvatico, mai visto prima d'ora. E ancora alpeggi cadenti, alpe Portaiola, alpe Boschelli...qui il tempo si è fermato. E infine, fuori dal bosco, l'azzurro del cielo che ti riempie di sereno dentro, dopo tanta oscurità, l'ampia zona pianeggiante sovrastata dal Pedum severo, aspro, che quasi tocchi con la mano. L'ultima salita verso la bocchetta di Scaredi che non si raggiunge mai, come in un miraggio, poi la discesa verso Fondighebi. Valgrande dai mille volti, muta nello sfolgorio dei tuoi colori autunnali, pensosa sotto la neve che verrà, ridente nei tuoi verdi primaverili.

Nuccia Benvenuti

Sete insaziabile di acqua

(Segue da pag. 1)

Iginio Bertinotti

i grandi centri urbani sono sorti sulle sponde di un fiume. Se l'uomo non interverrà con decisione in sua difesa, sarà la catastrofe.

A noi che viviamo in una zona di laghi, fiumi, ghiacciai e dove le precipitazioni in passato sono sempre state abbondanti, il problema della siccità o della qualità dell'acqua, è sembrato non doverci mai interessare.

Invece quest'anno ha colpito pure noi. Non dimentichiamo le varie comunità rimaste senza acqua o con acqua inquinata e che hanno dovuto ricorrere a rifornimenti di emergenza. Questo deve essere di monito e di insegna-

mento a tutti, amministratori pubblici e consumatori, **l'acqua** va rispettata ma soprattutto è l'ambiente in cui viviamo che non va inquinato.

E' bello camminare per prati, boschi e montagne, godere di una fonte di acqua fresca zampillante, che corre festosa.

Se vogliamo continuare a beneficiare di questo, rispettiamo la natura. Sensibile a questo argomento anche le sezioni riunite del CAI Est Monterosa hanno impostato la loro attività escursionistica sul tema dell'acqua proponendo gite, ben riuscite sia per il nume-



Estate 2003 – L'Arbola e il lago dei Sabbioni

ro di partecipanti, sia per l'organizzazione logistica, in luoghi di laghi alpini di incomparabile bellezza coronati da incantevoli cime delle nostre più belle montagne.

Le gite proposte dalla nostra sezione sono state: i laghi di Campo in Val Bognanco con la Cima D'Azoglio; il lago

dei Sabbioni in alta Val Formazza con le cime dell'Arbola, il Blinnenhorn e gli omonimi ghiacciai.



Musica in quota 2003

Sabato 2 agosto il nostro gruppo ha partecipato ad un'iniziativa provinciale interessante e innovativa "Musica in quota", che prevedeva l'organizzazione di 13 concerti in altrettanti rifugi di montagna, raggiungibili quasi tutti solo a piedi, con l'accompagnamento di una guida alpina. Una di queste sedi è stata il nostro rifugio all'Alpe Cortevocchio. Qui si possono trovare punti molto panoramici; la vista può spaziare dalla bassa Valdossola al monte Orfano e ai confini occidentali della Val Grande. Proprio in una piccola radura, su uno sperone roccioso, quasi sospeso tra

cielo e terra, si è esibito il quartetto di fiati "ENTR'ACTE".

Il concerto ha proposto musiche di Mozart e Stader, piuttosto insolite, suonate con strumenti rari come il corno di bassetto, ed eseguite dai musicisti con incredibile maestria e partecipazione. Le antiche melodie hanno rotto il silenzio della montagna, creato suggestioni e suscitato emozioni negli spettatori, amanti sia della montagna che della buona musica. Dopo il concerto non poteva mancare un momento di incontro al rifugio dove, è seguito un pranzo in allegra compagnia.

Anna Pave-

si

2003 Anno dei Walser

(segue da pag. 1)

Paolo Crosa Lenz

sfalciati e i campicelli tra le rocce raccontano la straordinaria avventura di questi contadini d'alta quota, che durante le migrazioni si liberarono dalle servitù feudali diventando liberi colonizzatori. La difficile opera di dissodamento è ancora leggibile negli estesi pascoli e negli alpeggi solitari che conservano una grande armonia con il severo ambiente alpino.

Oggi Salecchio e Campello Monti sono abbandonati come insediamenti stabili, ma rivivono in estate come villaggi temporanei; Macugnaga e Formazza sono invece

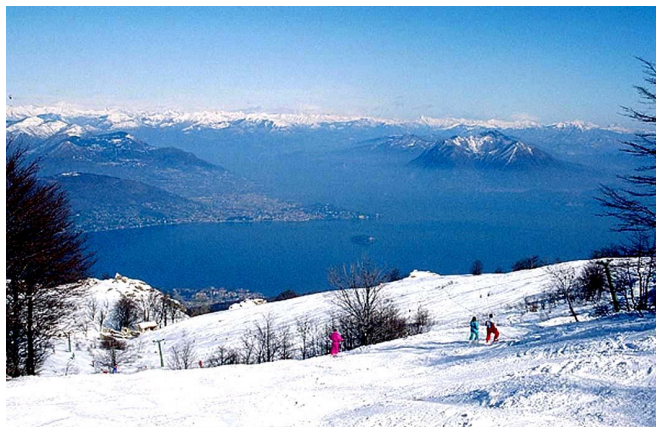
moderne stazioni turistiche che hanno conservato l'antica impronta rurale dei più elevati villaggi alpini. L'armonia del paesaggio e la peculiarità di un'architettura rustica adattata agli interminabili inverni sono il documento visivo di una civiltà che per sette secoli seppe vivere in un ambiente severo e avaro di risorse. I villaggi walser del VCO permettono di conoscere e apprezzare un'esperienza di civiltà che ha ancora molto da insegnare agli uomini d'oggi.

ITINERARI C.A.I. Il Mottarone

(ricovero) sul Mottarone è costruito dal CAI del Verbano nel 1881 all'alpe Cortano, (l'attuale cappella che si trova sulla sinistra della strada verso il Mottarone).

Il 15 Giugno 1884 viene aperto il primo albergo, dalla famiglia Guglielmina di Varallo Sesia. Tre anni dopo la prima salita sulla via carrozzabile del Mottarone, di un carro trainato da due buoi, effettuata da un contadino di Vaggiaghetto fr. di Agrano, prezzo lire 10. La durata del tragitto è di ore 4,30 per la salita e 3,30 per la discesa.

11 Luglio 1911, viene inaugurata la ferrovia Stresa – Mottarone, la prima costruita in Italia con cremagliera a trazione elettrica, lungo un percorso di 10 Km, con un dislivello di 1200 metri. Il viaggio si compie in circa un'ora: costo del biglietto di andata e ritorno lire nove. Il 18 Gennaio 1935, si svolgono al Mottarone le prime gare di slalom nella storia dello sci italiano. I barcaioli di Stresa diventano i primi skilifisti. Sulla vetta manovrano uno slittone che serve da preistorica sciovia. Quando gli sciatori sono in fondo alla pista e il carico è completato, battono il cavo con la pertica, scatta una suoneria e l'ex rematore della cima fa risalire lo slittone.

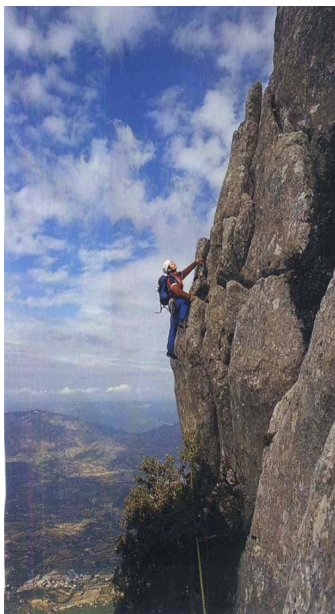


Molto tempo è passato da quei tempi, ma per gli appassionati d'escursionismo la salita al Mottarone è rimasta la stessa, faticosa e lunga, che viene però ripagata dai magnifici panorami che si possono ammirare.

Il sentiero (segnaletica VN1) parte dalla strada che sale verso Granerolo, superati i primi tornanti, sulla sinistra, una strada forestale sale nel bosco e dopo circa 40 minuti giunge in località Motto Bandiera (mt. 500). La si abbandona per un sentiero che sale a destra, s'incrocia il sentiero per l'alpe Vaccaro, si prosegue a destra e si giunge all'alpe Colma dopo aver incrociato poco prima il sentiero VN3 che sale da Granerolo (ore 1,10 – mt. 920). Lo si lascia dopo l'Alpe, proseguendo in piano sulla sinistra sino a giungere al torrente, in fondo alla valle. Attraversatolo, s'inizia a salire in un bel bosco di faggi, sino a giungere sulla dorsale. Si continua a destra quasi in piano e si giunge all'alpe Nuovo (mt. 1205 – ore 1,10), dove sorge il rifugio CAI Baveno. Dietro le baite il sentiero sale nel bosco, raggiunge la dorsale e per pascoli, su una sterrata e superati alcuni impianti da sci, si arriva al piazzale della vetta del Mottarone (mt. 1491 – ore 0,40). Totale ore 3,40. Per il ritorno è previsto un tracciato alternativo, più breve. Si ripercorre l'ultimo tratto percorso in salita, superato l'impianto di risalita si prende il sentiero a sinistra (VN3) che scende direttamente all'alpe Colma (ore 1). Dopo l'Alpe, al bivio, si continua a sinistra, e si scende a Granerolo (ore 1). Da qui seguendo la rotabile si raggiunge Gravelona Toce (totale ore 2,30).

Claudio Dellavedova

Alberto Giovanola nato a Pieve Vergonte il 10-6-1958, guida alpina nel 1987, collabora con la scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo Moriggia - Combi e Lanza, con le guide valesiane di Alagna e di Macugnaga.



“La piramide umana”

Cosa raccontare agli amici del C.A.I. di Gravellona in occasione della pubblicazione del giornalino sezionale? Certo potrei rievocare i ricordi di qualche bella salita, oppure esprimere le incredibili sensazioni che si provano nel produrre un perfetto gesto arrampicatorio. Noo... troppo banale. Troppo scontato. Già visto! Però la storia del “gesto” tutto sommato mi cattura, quindi potrei confessarvi un episodio di arrampicata in perfetto stile “primo novecento”. L’antico gesto arrampicatorio in questione è quello della “piramide umana”. Non me ne vergogno di dirlo: la mia carriera di arrampicatore iniziò proprio con questo artificio o r a m a i d i v e n t a t o “ignobile”. Tutto avvenne

quando il mio amico e poi compagno di numerose ascensioni Paolo Crosa Lenz, mi accompagnò alla palestra di roccia del C.A.I. a Gravellona. Erano gli anni Settanta ed entrambi nutrivamo un certo interesse per l’alpinismo ma non sapevamo neanche da che parte girarci. “*Vegn in seama da me*” mi disse un giorno. Ci ritrovammo alla palestra dei “Cavalieri” con la corda ed i moschettoni rubati a suo zio, ai tempi ottimo alpinista. Dopo circa un’ora di operazioni di imbracatura con la corda, ci fu la frase che non scorderò mai : “*Fema questa, à l’ho già facia in seama al me zeio. L’è facila*”. Quello sciagurato ai tempi non ci vedeva “un’ostia” e quindi “cannò” clamorosamente via. Invece

di fare un facile IV grado (che per due principianti poteva anche essere fin troppo), si ingaggiò su una via attualmente valutata VI °. Ci ritrovammo incrodati a metà senza sapere né salire né scendere. Fu lì, appesi in due ad un chiodo vecchio, come due c... che Paolo mi fece provare da primo di cordata. La situazione, come potrete immaginare, non fu risolta con un elegante movimento in arrampicata libera, piuttosto con una strampalata e terrorizzante piramide umana. Questa fu la mia prima arrampicata e, visto lo spavento, poteva anche essere l’ultima. Ma la passione ebbe il sopravvento: dopo quindici giorni ci iscrivemmo al C.A.I. ed al Corso di Alpinismo!

Alberto Giovanola

Alpinismo e sci alpinismo Attività intersezionale

Anche quest’anno vogliamo informare i nostri soci dell’attività svolta dalla Scuola Moriggia - Combi e Lanza. Per chi ancora non lo sa la Scuola riunisce gli Istruttori di cinque sezioni del VCO: Verbania, Omegna, Gravellona T., Stresa e Baveno; e in un futuro ormai poco lontano Pallanza. Anche senza bilanci alla mano si può considerare positiva l’annata 2003 visto i successi ottenuti con i corsi di Sci Alpinismo base, Alpinismo su roccia, e Arrampicata Sportiva per i ragazzi/e d’età compresa tra gli 8 e 15 anni. Sei è il numero di Istruttori e aiuto istruttori di Gravellona che operano nella Scuola Moriggia - Combi e Lanza, e questo è un dato di merito alla nostra piccola sezione che ha saputo crescere nel suo vivaio giovani alpinisti, ora Istruttori titolati. Il fine è sempre quello di promuovere l’attività alpinistica e sci alpinistica vivendo queste esperienze nella massima sicurezza possibile. Come ben sapete il Corso di Sci Alpinismo base è stato diretto dal Nostro Istruttore e socio Roberto Dal Cucco. Le uscite si sono svolte tutte nelle valli Ossolane, e zona Sempione, ed hanno visto la partecipazione di 21 allievi/e ben affiatati ed entusiasti. Il Corso di Alpinismo su Roccia AR1 è stato diretto da Pier Antonio Ferrari, che dopo il grave infortunio subito quest’inverno si è ripreso egregiamente trasmettendo entusiasmo alle lezioni teoriche del Venerdì; e senza abbandonare mai “la nave” ha seguito tutto il Corso negli avvicinamenti

con rice-trasmettitore sempre all’orecchio, per rimanere in contatto con gli Istruttori e vedere se tutto procedeva per il meglio. Con 22 allievi iscritti si è reso necessario un grande lavoro da parte degli istruttori, che quantificato in numero vuole dire minimo 11 istruttori ad uscita, poiché ognuno di essi non può seguire più di due allievi alla volta. Le Giornate di arrampicata Sportiva per i ragazzi/e di età compresa tra gli 8 e i 15 anni hanno avuto luogo nelle falesie di Gravellona, Montorfano e Ornavasso, per quattro sabati pomeriggio nel periodo da metà settembre a metà ottobre. L’ultima uscita si è svolta Domenica 19 ottobre nella falesia di Premia e la semplicità e la gioia che questi piccoli “ragnetti” riescono a trasmettere a noi adulti va sempre oltre ogni previsione. Alle giornate hanno partecipato 23 allievi/e. Ultimo dato: Gravellona è la sede legale della Scuola, cioè è da punto di riferimento per la posta ordinaria e per le riunioni degli Istruttori e della Commissione Intersezionale, questa formata dai 5 Presidenti delle Sezioni più un Rappresentante per ogni Sezione e il Direttore della Scuola.

Quest’anno la Scuola ha in programma il Corso base di Sci Alpinismo, il Corso avanzato di Sci Alpinismo, un Corso di Alpinismo e le Giornate di Arrampicata per i ragazzi/e. Inoltre ci piacerebbe fare una serata con un grande alpinista, si è parlato di Patrick Berhault ...vedremo i costi. Il programma dettagliato dei Corsi verrà spedito a tutti i Soci Ordinario della sezione, Vi aspettiamo numerosi.

Matteo Ruffin

LAGO DEI SABBIONI (2466) BLINNENHORN (3374) 3 AGOSTO 2003

“ Per trovare un po’ di fresco in questa calda estate 2003, l’unico modo è quello di salire in alto, nelle nostre valli”; così avranno pensato le migliaia di persone che, come noi, domenica 3 agosto hanno trasformato la piana di Riale, fino su alla diga di Morasco, in un grande parcheggio e si sono diretti chi a nord, chi a est o a ovest, verso i tranquilli sentieri che portano al rifugio Maria Luisa, al passo del Griess o al lago dei Sabbioni prima tappa della nostra escursione (quasi alpinistica) al Blinnenhorn.

Siamo in una ventina e attraversato il torrente del Griess, affrontiamo forse un po’ troppo arditamente la ripida salita. A capo del gruppo il nostro Presidente Iginio che parte con passo veloce, su per il primo tratto piuttosto impegnativo. Qualcosa ci fa capire che sarà un’escursio-

ne piuttosto faticosa; non a caso il gruppo è composto per la maggior parte da buoni camminatori. In poco più di un’ora siamo al rifugio Mores, e dopo una breve sosta ... via per il traversone che dalla diga dei Sabbioni porta al rifugio Claudio e Bruno.

Il caldo si sente ancora, ma soprattutto si vedono i suoi effetti negativi: alzando lo sguardo verso destra in direzione del rifugio 3A, nessuna traccia di ghiacciaio, due gatti delle nevi, solitari, si affacciano a una rupe, tutto intorno solo sassi. Il cielo è limpido, la temperatura buona, ma non si può indugiare troppo, bisogna ripartire.

Alcuni decidono di deviare verso il 3A e completare il giro alto dei rifugi, ci ritroveremo puntuali alla sera per il rientro.

Questa volta è Luca che fa

il passo, cadenzato e continuo, senza sosta su per la morena del ghiacciaio dei Sabbioni che ormai si sta ritirando a vista d’occhio. Superata la Gran Sella si apre davanti a noi un’ampia vallata dove il ghiacciaio del Griess resiste con fatica alle alte temperature di questo periodo.

Ci spostiamo sulla sinistra ed ora lo stimolo ad arrivare ci è dato dalla vista della cima che è proprio lì, sopra di noi. Qualcuno allunga il passo, gli altri seguono sfruttando al massimo le forze rimaste finché tutti, a piccoli gruppi, raggiungiamo l’agognata cima. Alcuni saggi affermano che “ **Il valore di una meta è direttamente proporzionale all’energia che si è disposti ad impiegare per raggiungerla**”. Ne sono perfettamente convin-



Blinnenhorn – In fila verso la cima

ta, soprattutto ora.

Lo spettacolo è unico... e impagabile. Una pausa per ripristinare le energie e godersi l’infinito che appare ai nostri occhi; vorremmo fermarci un po’ di più, ma la discesa sarà lunga, è meglio ripartire... a malincuore.

Maurizia Camona

Consuntivo Escursionismo 2003

Montagne del Cusio - 23 Marzo

Partecipanti 15 persone con Sandro accompagnatore. Sosta ad un’alpe “naif” e ad Oneglio per un buon caffè. Salita al Quaggione. Quindi si raggiunge il Morello. Pranzo tra le baite, al riparo, perché l’aria è fresca. Discesa dalla Rusa ed arrivo a Montebuglio.



Ritorno a Camedo

Val Grande – 6 Aprile

Una trentina i partecipanti, in maggioranza di sesso femminile. Sempre carissimo, Andrea che ha fatto da guida. Ambiente in generale molto brullo per la lunga siccità. Sosta a Piaggia solare e sereno, poi verso Onunzio, un mucchietto di case scoperte che ci parlano di una civiltà scomparsa. Riposo e poi ritorno per una lunga traversata nella valle per Intragna.

La via del mercato – 4 Maggio

32 i partecipanti con partenza da Camedo per Borgnone, Lionza e Verdasio in un ambiente pulito e ordinato “alla svizzera” per così dire. Il percorso è tranquillo. Si ricercano i passi delle donne che al giovedì, con i prodotti della terra e della pastorizia, si recavano al mercato di Locarno: Il trenino, novità della gita, ci riporta a Camedo. (foto a sinistra)

Sentiero balcone della Valtournanche – 1 Giugno

Circa una settantina i partecipanti che hanno osato affrontare la giornata un po’ incerta. La gita si svolge per ampi pascoli fioriti, un vero balcone a 2000 metri. In lontananza il Cervino. La partenza da Cervinia coincide con l’inizio di un acquazzone.

Gondo (CH)-Corwetsch - Passo delle Balmelle - 31 Agosto

Una quindicina i partecipanti in una giornata con tempo incerto e piovigginoso. Al primo alpeggio qualcuno preferisce rinunciare. Il resto del gruppo prosegue raggiungendo il Passo delle Balmelle dove incontra un forte e gelido vento.

Nel pomeriggio il tempo migliora e permette di effettuare il ritorno ad anello con arrivo alle Casermette.

(segue a pag. 7)

“Io credetti e credo la lotta con l'Alpe utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede.”

Guido Rey

In un'epoca tecnologica come quella attuale, queste parole possono suonare retoriche.

Immaginate però un quindicenne di quarant'anni fa, nato in periodo post-bellico e cresciuto in un clima di valori eroici, non ancora spazzati via dal '68. La frase era stampata in calce sulla terza facciata della tessera del C.A.I., quella dove si annotano eventuali variazioni; allora mi portavo sempre la tessera nel portafoglio e ogni tanto rileggevo il motto riempiendomi di orgoglio. Sentivo di far parte di un manipolo di soldati in guerra contro un avversario leale, appunto l'Alpe, che però non ammette leggerezze o errori di sottovalutazione. L'Alpe da me allora combattuta si chiamava Montorfano, o Cerano (chiamato comunemente da noi ragazzi Minarola); la mia prima salita al Massone la vissi come avessi scalato l'Everest. Gli orizzonti erano per me limitati, l'idea di spostarmi al di fuori della cerchia delle montagne nostrane non mi sfiorava neppure. Ma veniamo all'antefatto.

Era il 1963. Ero amico del proprietario del Bar Moderno e quindi spesso mi trovavo a frequentare l'ambiente. Uno dei locali dell'esercizio era adibito a sala da pranzo, ed era arredato in modo particolare: c'era un mobile a vetri contenente in bell'ordine libri di montagna, riviste, coppe. In un angolo faceva bella mostra un gagliardetto azzurro appeso ad un'asta sovrastata da un'aquila dorata. Poi c'erano i quadri appesi alle pareti: stampe fotografiche a soggetto montano. In particolare ero attirato da una di queste che mostrava una montagna spagnola (ora campeggia nell'attuale Sede), che per la forma particolare mi ricordava le mon-

Quarant'anni dopo...



Cortevocchio Ottobre 1964
Tino, Franco e Giuliano davanti al rifugio

tagne americane dei film western, di cui da bambino avevo fatto una vera indigestione al cinema dell'Oratorio. La sala era concessa, all'occasione, alla Sezione del Club Alpino Italiano che la utilizzava come sede per le riunioni. L'amico mi spiegava che quei signori che si riunivano erano appassionati di montagna, alcuni andavano a sciare, altri a camminare per monti. Mi parlava sempre di un rifugio, che era l'argomento principale di queste riunioni. Mi raccontava del mitico custode dello stesso, un personaggio leggendario, proprietario di un mulo a cui mancava solo la parola e con il quale trasportava tutto il necessario per il rifugio. Nella mia immaginazione vedevo cene a base di polenta, serate in allegria facendo tardi davanti al fuoco a improvvisare cori alpini, notti in camerata con i letti a castello ed il giorno dopo zaino in spalla, e via su per le vette. Mi convinsi che dovevo entrare in questo mondo e quindi, un venerdì sera, mi presentai al Bar Moderno insieme all'amico Giuliano Lagostina, con il quale mi ero accordato, per iscrivermi al sodalizio. Venimmo accolti calorosamente da quelle persone. Ricordo perfettamente i loro nomi: l'ing. Priotto era il Presidente, Vice il Gino Morandi, Segretario il Franco Mazzuc-

chelli e poi i consiglieri Cecco Galli, Giuseppe Bontempi, Carletto Cristina, Giacinto Guarneri, Gino Natale, il Bello, Berto Calderoni, i due fratelli Brusa Perona di Ornavasso Franco e Rinaldo ed infine Achille Masotti, il famoso custode del rifugio. Ero uno dei primi giovani che si avvicinavano spontaneamente al C.A.I. di Gravelona, per scelta personale e non per tradizione familiare. Mi appassionai subito all'ambiente, incominciai a salire molto spesso al rifugio, che allora era in corso di ampliamento. Ricordo che il mio primo incarico fu di aiutare l'ing. Priotto a tracciare il percorso dell'acquedotto che prendeva acqua sotto la Rossombolmo e la portava a Cortevocchio. Mi ricordo che ogni anno, prima della chiusura invernale del rifugio, si svolgeva "la giornata lavorativa" nella quale si faceva scorta di legna, si riverniciavano i serramenti, si metteva ordine nella dispensa. Durante il periodo di Ferragosto, per un paio d'anni, divenni l'aiutante del Cecco che fungeva da Sovrintendente del rifugio. Davo una mano in cucina, scendevo al Scirumbei con l'Achille e il mulo a prendere le vettovaglie che qui arrivavano con la teleferica. Aiutavo a servire in tavola; cito un episodio capitatomi durante tale servizio: salendo la scala che dalla cu-

cina porta alla sala da pranzo con la zuppiera della minestra in mano, il mestolo mi cadde nella cassa della legna, sottostante. Mi guardai in giro e, visto che nessuno aveva notato l'accaduto, lo rimisi nella zuppiera mescolando il tutto. Quella sera la minestra fu particolarmente apprezzata. Dopo qualche anno i miei interessi extra studio prima ed extra lavoro poi, si ampliarono: mi appassionai alla musica, cominciai a frequentare le sale da ballo prima come cliente e poi come suonatore. Divenni un tipico rappresentante della "beat generation" e simpatizzai per il movimento Hippies: capelli lunghi, vestiti un po' stravaganti; la montagna per il momento era accantonata.

Conobbi mia moglie, figlia di uno dei Soci fondatori della Sezione, che mi fece riavvicinare alla montagna con lo sci in inverno e le passeggiate estive sui monti di Ornavasso, partendo dall'Olmainsi dove la famiglia aveva una baita. Anche dopo il matrimonio e la nascita dei figli continuammo, compatibilmente alle esigenze di questi, a svolgere tali attività. Il ritorno in Sezione avvenne grazie al mio secondo figlio che, nel 1996, volle iscriversi al Corso di sci. Accompagnandolo, qui mi ritrovai con alcuni dei vecchi amici quali il Franco Mazzucchelli, il Gino Natale e il Giovanni. Ne trovai dei nuovi quali il Franco Gatti, l'Iginio e altri che non sto ad elencare. Mi invitarono in Sezione, e si riaccese di nuovo la passione giovanile sopita. Feci conoscenza con persone di diverso sesso ed età, con le quali condividere il lavoro e lo svago.

Ora mi ritrovo Vice-Presidente e Coordinatore del Corso di sci. Mi soffermo un momento a riflettere. Siamo nel **2003**! Sono passati quarant'anni da quando il ragazzo quindicenne si inorgoglia leggendo l'epigrafe di Guido Rey.

Tino Pedolazzi

Consuntivo Escursionismo 2003

(segue da pag. 5)

Trekking Monti Sibillini - 19/22 Giugno

Un bel gruppo di 34 persone, 18 del CAI della nostra zona e 16 del CAI di Viareggio e Foligno, partecipa all'escursione dei Sibillini, culminante con la cima più alta, il monte Vettore. Il giro è stato dapprima turistico, con visita a Spello, Spoleto, Foligno; successivamente sono state affrontate le montagne del Parco, con sosta in uno splendido paesino d'altri tempi: Castelluccio di Norcia.

Becca della Traversiere - 12/13 Luglio

Ventisei i partecipanti alla gita del CAI di Omegna, e solo 3 del CAI di Gravellona. Raggiunto in due ore il rifugio Bessi posto in una splendida posizione. Il secondo giorno si affronta la Becca; una decina di partecipanti rimangono al rifugio. Giornata splendida senza una nuvola: si cammina sulla morena del ghiacciaio; tutti raggiungono la cima con una visione delle Alpi a 360°. Gita molto remunerativa.

Laghi di Campo - Cima d'Azoglio - 20 Luglio

Venticinque i partecipanti alla partenza da La Gomba (m. 1243) con una giornata calda. Prima tappa alla croce di Vallaro, quindi si riprende toccando il Rifugio Alpe Laghetto e, attraverso la bocchetta, si raggiungono i laghi di Campo. Qui la maggior parte del gruppo sosta, mentre altri proseguono verso la Cima d'Azoglio. Al passo d'Azoglio questo gruppo si divide nuovamente: alcuni ridiscendono riunendosi al gruppo precedente e gli altri proseguono per la Cima.

Nel ritorno, invece di tornare dal sentiero di andata, si decide di scendere all'Alpe Campo attraverso i prati sulla destra della mulattiera. L'idea non è delle migliori in quanto il percorso si presenta difficoltoso e costringe a ritornare sul sentiero. Qui si ricompatta il gruppo al completo anche con i reduci della Cima d'Azoglio e si prosegue verso l'Alpe Campo. Vista l'ora tarda si decide di non fermarsi e di proseguire verso il Vallaro. Da qui il ritorno si svolge regolarmente fino alla Gomba. *(foto in alto)*

Lago dei Sabbioni (2466) - Blinnenhorn (3374) - 3 Agosto

Articolo specifico.

Monte Ronda - 5 Ottobre

Annullata per cattivo tempo

Valle Vigizzo - Valle del Basso - 26 Ottobre

Escursione sostitutiva del Sentiero Stockalper, impraticabile a causa della neve. Sedici i partecipanti, compresi i due accompagnatori del C.A.I. di Vigizzo, con temperatura invernale. La neve ci accoglie all'Alpe Basso e ci accompagna per tutto il percorso. Raggiungiamo l'Alpe all'Erta dove il gruppo di Vigizzo, che nel frattempo abbiamo raggiunto lungo la strada, prosegue verso il Rifugio al Cedo. Il nostro gruppo si avventura verso il bivacco Bondolo in un paesaggio incontaminato, quasi irreale.

Dopo breve sosta si ridiscende all'Erta per risalire poi al Rifugio al Cedo dove ci attendono una deliziosa pasta al sugo e una "brascarolata", preparate dagli amici vigezzini. Il ritorno ci regala

una piccola avventura, per fortuna a buon fine: un gruppetto, sballando strada si ritrova a Malesco.



Sosta all'Alpe Vallaro

INCONTRI

Laghi del Boden - 22 Giugno

Centotrenta i partecipanti che rappresentavano le sezioni Est Monte Rosa guidata dal presidente del CAI Villadossola. La meta assume un significato particolare nell'Anno Internazionale dell'Acqua.

Strà Vegia - 14 Settembre

Abbiamo partecipato alla ormai abituale gita che percorre tutta la Valle Strona. Centoventi i partecipanti favoriti da una giornata di sole Grande accoglienza in tutti i paesi: molto calore e simpatia. Fermata consueta a Forno sotto il tendone con polenta, salumi e formaggi. E poi via verso Campello che si è risvegliato dalla sua solitudine.

Festa all'Alpe Cortevocchio - 21 Settembre

E' stata celebrata come al solito la S.Messa davanti alla capelletta di legno con una sessantina di partecipanti. Sole, tepore autunnale, meditazione, pensieri. Lontano nei colori autunnali il M. Massone. Si pensa, si riflette, si prega. Poi il momento di festa; l'aperitivo, il rustico pranzo. Ci si sente tra amici.

Strada Antronasca - 28 Settembre

Duecentodieci circa i partecipanti alla consueta camminata che percorre tutta la Valle Antrona, con soste in abitati quasi sconosciuti. Molta animazione e calorosa accoglienza.

Incontro delle Genti del Mottarone - 9 Novembre

In un centinaio, provenienti dai vari sentieri che salgono in vetta, ci siamo ritrovati al Mottarone. Partiti dalla Valguerra in diciotto, incontriamo la neve appena sopra l'Alpe Colma. Suggerivo il paesaggio, simpatica la compagnia, gradito il pranzo, dopo la S.Messa, offerto dalla Sezione di Gozzano.

Attività sociali e iniziative

Sabato 6 Dicembre ore 21

Cena Sociale

presso il ristorante da "Cicin"
di Casale Corte Cerro

Mercoledì 24 Dicembre ore 22.30

Fiaccolata

da Gravellona Toce alla Chiesa di Casale
e S. Messa di Mezzanotte

Corso di ginnastica presciistica: da Ottobre a Maggio
tutti i lunedì e giovedì dalle 19 alle 20

Corso di sci alpino: 5 domeniche dall' 11 Gennaio 2004

Escursionismo: da Marzo a Ottobre

Il programma dettagliato sarà disponibile in Sede.

Corsi di Alpinismo - Sci Alpinismo: da Febbraio a Giugno
Avvicinamento all'Arrampicata (8 - 15 anni): Settembre
I programmi dettagliati sono disponibili in Sede.

CAI - SCUOLA

Gita al Montorfano

Mi presento, sono Conti Gloria e frequento la classe 3° C della scuola elementare di Gravellona Toce, ed è appunto con i miei compagni di classe insieme agli alunni della 2° C, che il giorno 22 Maggio 2003, accompagnati dalle nostre maestre e da due guide del CAI, Alfio e Franco, mi sono avventurata nel percorso del SENTIERO AZZURRO. IL nostro cammino è iniziato alle 9,30 partendo da Mergozzo e quasi subito ci siamo trovati ad affronta-

re un'intensa salita durata circa un'ora; il bello però non era ancora arrivato, perché ci aspettava ancora parecchia strada e sempre più ripida. Ma quando ormai ci eravamo rassegnati a non arrivare mai, abbiamo visto un bellissimo prato con una bellissima Chiesa romanica, dedicata a S. Giovanni, nell'abitato di Montorfano, dove finalmente abbiamo potuto riposarci e fare merenda. Spostandoci poi al Belvedere, abbiamo potuto osserva-



Fondotoce – foto di gruppo con insegnanti e accompagnatori

re molto bene la bella zona in cui viviamo, infatti dal Monte Orfano si possono vedere le montagne della Valle Ossola, il fiume Toce che si getta nel Lago Maggiore, il lago di Mergozzo, e i paesi che ci sono intorno, tra cui la nostra Gravellona Toce. Dopo le spiegazioni delle nostre maestre (Silvia, Maurizia, Mirella) siamo ripartiti per il ritorno e per fortuna questa volta la strada era in discesa, perché eravamo veramente stanchi. Arrivati sul lago di Mergozzo, attraversando un ponte,

abbiamo avuto la fortuna di poter vedere mamma nostra con i suoi piccoli; questa è stata l'ultima sorpresa che questa bella camminata ci ha regalato.

Mentre ritornavo a scuola, pensavo che mi piacerebbe fare molte più gite come queste, perché è molto bello visitare posti lontani, ma è anche molto importante, conoscere ed apprezzare la storia ed il territorio in cui si vive, soprattutto quando è bello come il nostro.



Posta in sezione

Ho partecipato domenica 14 settembre alla camminata "La Strà Vegia" organizzata dal CAI di Omegna; ottima iniziativa perché ha contato più di 120 partecipanti, con rappresentati parecchi CAI delle sezioni Est Monte Rosa. Per un giorno la Valle si è risvegliata, le voci dei partecipanti di buon mattino hanno salutato i primi paesi ancora addormentati, hanno riecheggiato per la valle; voci festose di chi ama le cose semplici, come quest'incontro tra amici. Quest'anno tra i partecipanti c'era anche quasi tutto il gruppo della com-

missione alpinismo del CAI di Omegna, mai visti prima d'allora. Mi complimento con loro; probabilmente hanno capito che il CAI non è solo alpinismo, ma è anche partecipazione a tutte le altre attività, dalla semplice castagnata alla festa al rifugio, al corso di ginnastica, all'escursione, attività dalla maggior parte delle quali arrivano i proventi per sostenere le spese della sezione. Mi auguro che ciò possa avvenire anche nella nostra Sezione.

Nuccia Benvenuti

RICORDIAMO CHE...

Coloro che desiderano collaborare con il Notiziario possono inviare i propri articoli (anche con foto) alla Sede della Sezione - Via Pedolazzi n°157 28-883 Gravellona Toce (VB).

Oppure scrivere ai seguenti indirizzi e-mail:
cai.gravellona@libero.it maurizia.camona@tin.it

La Sede è aperta il Martedì e il Venerdì dalle ore 21

Il monte Massone
Notiziario del CAI
di Gravellona Toce

HANNO COLLABORATO:

Nuccia Benvenuti
Maurizia Camona
Claudio Dellavedova
Franco Mazzucchelli
Anna Pavesi
Miriam Pedolazzi
Tino Pedolazzi

